

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore
00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957
E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno VI Numero 3

Novembre 2009

100 anni di "Voce di Popolo"

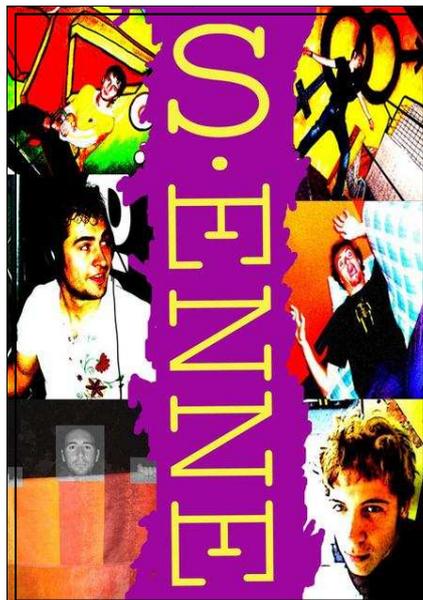
Cari studenti, sicuramente avete sentito parlare di Carlo Liviero, fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. La Scuola che state frequentando è improntata secondo il suo pensiero. Era un vescovo originale: parlava con la gente, incoraggiava i giovani ad avere speranza in Dio e nel futuro, spronandoli a difendere le proprie idee. Credeva nella libertà di stampa e addirittura aveva fondato un giornale: Voce di Popolo. Il periodo storico in cui è vissuto non è recente; sono passati 100 anni dalla prima edizione di tale giornale e ciò dimostra come questo uomo sia stato profondamente moderno e rimanga sempre attuale nel rispondere alle esigenze della società. Siamo orgogliose di lavorare in un contesto che si ispira alle sue idee e ci auguriamo di realizzare con voi una crescita anche del nostro giornale, all'insegna dei valori di libertà, apertura e consapevolezza critica.

*Patrizia Spadea
Ines Rossi*

La musica apre orizzonti

Intervista ad una band emergente: gli S.ENNE

La musica è fondamentale nella vita emergente che secondo noi farà strada: di noi giovani: ci accompagna nei momenti tristi e in quelli felici, ci distra- gli S.enne. È composta da 6 membri: e e ci commuove... Alberto Arpa (voce), Antonio Tufarulo ci aiuta perfino a cogliere aspetti della nostra personalità... Essere i protagonisti e gli artefici di musica è una delle soddisfazioni più grandi che possiamo provare, anche perché riusciamo a manifestare le nostre emozioni dando spazio alla creatività. Spesso gruppi di ragazzi si organizzano per comporre canzoni e costituiscono così delle band definite "emergenti" che, prima o poi, se sono in gamba e hanno una bella dose di fortuna, arriveranno alla notorietà e alla fama. Ne sono esempio i gruppi come: Negramaro, Vibrazioni, ecc. cantautori italiani che, dopo tanta gavetta, sono arrivati al successo.



I componenti del band S. ENNE

Abbiamo conosciuto via web una band

de.
Le esperienze quotidiane ispirano le vostre canzoni? quanto la vostra musica è influenzata dal territorio e dalle problematiche che vivete?

Tutto ciò che è quotidiano ci ispira, non

Segue a pagina 2

**20 anni
dalla caduta del
muro di Berlino**

Pagina 7

**Digitale terrestre:
una rivoluzione nelle
case degli Italiani**

Pagina 3

**Astrum 2009:
una mostra da non
perdere**

Pagina 11

**Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente

•••

Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici

•••

**Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore**

La musica apre orizzonti

solo le notizie in tv che riportano quindi guerre, terremoti disastri, omicidi, truffe, ma anche ciò che viviamo personalmente, ad esempio delusioni e gioie d'amore. La nostra musica e i nostri testi rispecchiano esattamente ciò che noi quotidianamente proviamo a livello emotivo. Per non parlare poi di quanto siano influenzati dalla nostra sfortunata posizione geografica. Veniamo dal Sud Italia,

da una regione che a livello nazionale è emersa poco negli anni: la Basilicata. Noi amiamo questa terra per ciò che la storia e la natura le hanno offerto, ma ci rendiamo conto di come sia difficile viverci. Un giovane della Lucania è destinato ad emigrare, sia per lavorare che per continuare gli studi universitari. Molte delle nostre canzoni esprimono questo disagio, questa sorta di "sfortuna" (titolo iniziale di una nostra canzone poi cambiato in *Illude&Uccide*) facendo trasparire, però anche, segni di speranza.

Quali difficoltà incontrano le band emergenti in Italia?

Essere una band emergente non è una situazione facile da gestire. Oltre ad essere i musicisti siamo noi stessi i finanziatori quindi i produttori, i manager, i tecnici, i webmaster. Essere emergenti significa farsi le ossa nel vero senso della parola. Non



avere la comodità di un manager o un'agenzia che provveda a creare un calendario di esibizioni live... è straziante! La nostra più grande difficoltà sta nel cercare qualche locale disposto ad ospitarci per un'esibizione dal vivo a basso prezzo o addirittura gratis, siamo stati disposti a tutto pur di suonare!

Quanto conta l'amicizia nel vostro gruppo?

L'amicizia nel nostro gruppo ha sempre svolto un ruolo importante, infatti, oltre ad essere un gruppo musicale siamo anche un gruppo di amici, la sera usciamo tutti insieme, andiamo al mare insieme, passiamo le vacanze di Natale insieme. Oltre alla musica viviamo

parallelamente la nostra esperienza di vita e ciò per noi è molto significativo. **Il tema della pace domina le vostre canzoni... secondo voi i giovani possono nutrire speranze in proposito? Quale ruolo può avere la musica?**

Se i giovani non nutrissero speranze di questo genere saremmo una società morta in partenza. Anche il tema della pace è presente ed è molto importante nei nostri testi. Come detto prima, le nostre canzoni sono frutto della quotidianità e la guerra, purtroppo, è ancora quotidiana, la viviamo ogni giorno. Non so precisamente che ruolo potrebbe avere la musica... forse, mantenere il ricordo di qualcosa che non va, o aprire gli occhi

Quali emozioni provate salendo sul palco?

Su un palco vero e proprio non ci saliamo da tempo perché ultimamente siamo saliti solo sui palchetti dei pub alti venti centimetri; ma stare lì in alto e guardare in faccia chi in quel momento è compiaciuto o dispiaciuto di quel che è l'esibizione, è un'emozione indescrivibile, bisogna provare per credere. Anche se non siamo nessuno, lì sopra ci sentiamo o immaginiamo di essere "qualcuno"... la cosa bella è che ci piace farlo e ci piacerebbe farlo per sempre! **Quali progetti avete nel cassetto?**

Abbiamo scritto 11 o 12

canzoni (non ricordo precisamente) e in progetto c'è la realizzazione di un demo con queste canzoni incise, la differenza tra il demo che faremo e l'ep pubblicato a settembre "Semplice Novità" è che non sarà vendibile come l'ep. I motivi sono vari, dal fatto che le vendite non hanno coperto le spese di realizzazione, al fatto che, bisogna dirlo, ci siamo fatti in dodici per poter stampare 200 copie comprese le copertine. L'unico obiettivo sarà quello di mandarlo in giro per radio e case di produzione con la speranza di trovare qualcuno interessato a noi. Qualche nuovo pezzo probabilmente verrà pubblicato anche sul nostro [myspace](http://www.myspace.com/SENNEPSC): www.myspace.com/SENNEPSC.

Ringraziamo Marco per la sua disponibilità e anche perché ci ha fatto comprendere nuove realtà che non conoscevamo: le difficoltà, ad esempio, che incontrano i ragazzi residenti nel Sud per continuare gli studi universitari o per la ricerca del lavoro, e, in modo particolare, gli ostacoli per affermarsi in un campo così selettivo come quello della musica. Grazie alle nuove tecnologie alcune di queste difficoltà possono essere smussate, ma il percorso è molto difficile. Quello che ci ha colpito sono stati soprattutto il sentimento di amicizia che li lega e la volontà e la determinazione nel continuare, con la speranza nel cuore... Questi ragazzi ci sono di esempio e ci auguriamo che riescano a sfondare e a realizzare i loro sogni!

**Ludovica Bergami
Chiara Di Piramo
Sonia Fagotto
III liceo**

Digitale terrestre: il nuovo giocattolo degli italiani

Vedere meglio la TV non significa avere una televisione migliore

Da molti mesi, ormai, giornali e televisioni parlano della nuova idea commerciale tecnologica, il "DT", o meglio conosciuto come Digitale Terrestre. Già lo scorso anno, sporadiche pubblicità ce lo avevano presentato, come mezzo per vedere una televisione migliore, con programmi interessanti e intelligenti, e la possibilità di interagire con le nostre trasmissioni preferite. Ora che è stato comprato e sperimentato, si può tranquillamente affermare che si tratta di uno strumento utile soltanto a vedere meglio e più volte al giorno le solite trasmissioni-spazzatura che vanno per la maggiore nel nostro paese. In questa faccenda, è importante sottolineare una data, 16 Giugno, in cui, in molte città, tra cui Roma stessa, non è stato più possibile vedere il secondo e quarto canale senza digitale terrestre. E c'è dell'altro. Sul satellite sono pochissimi i canali interessanti, la maggior parte di questi sono addirittura a pagamento (Tramite una tessera, Mediaset Premium) ed il livello culturale è a dir poco penoso. Per questi ed altri motivi il digitale terrestre fallì in Europa anni fa, in quanto venne rifiutato so-

lennemente da moltissimi Paesi che avevano capito subito trattarsi di un acquisto "frivolo". Poi è stato dipinto, in Italia, come strumento ultratecnologico e soprattutto economico; perciò gli italiani si sono lanciati nei negozi come tanti omni impazziti, a comprare il decoder più bello e il televisore nuovo, rigorosamente di ultima generazione. Era una risposta prevedibile, in quanto è risaputo che la televisione è il "tallone d'Achille" dell'italiano tipico, da sempre. Negli anni 60/70 del '900, quando i prezzi delle prime televisioni divennero alla portata di tutti, poter comprare un televisore equivaleva ad affermare di essere "ricchi", anche se si lavorava in fabbrica, e così, forse, non ci si sentiva poveri, e si sentiva meno il peso dei ritmi di lavoro stressanti e della povertà che permaneva. Dopo essere diventata "l'amica del popolo", però, la tv non è stata solo strumento di veicolazione culturale, che abbattava le bar-

riere dell'ignoranza, e il dislivello di cultura, ma anche il modo più semplice ed efficace di inculcare idee, opinioni, abitudini... agli spettatori, che nel frattempo credono di essere stati solamente intrattenuti. Oggi, nel 2009, nonostante la tecnologia abbia fatto passi da gigante, e nelle nostre case ci sia il "grande internet", l'italiano non riesce a staccare la spina della tv oltre che premere il pulsante rosso. Milioni di italiani si sono piegati, volentieri, alla proposta di una televisione a pagamento, probabilmente perché molti media hanno realmente convinto la gente dell'assoluta indispensabilità di questo elettrodomestico. La domanda che pochissimi si sono fatti è: "Ma indispensabile per chi?" Per noi? Che realmente senza venti tv in casa saremo persi e scollegati dal mondo? Io credo che siamo tutti abbastanza maturi da collegarci in rete e cercare le informazioni che desideriamo, partecipando concretamente

ad esse. Forse la tv è indispensabile per chi la fa, per chi ci lavora e per chi la possiede, non tanto per reddito personale, quanto perché la storia recente ci ha insegnato, appunto, che è il mezzo migliore per inculcare una cultura che non supera il livello intellettuale di un quiz a premi, e che ancora può dare un'idea seria della politica. Personalmente, un anno fa, mi ero già resa conto di quanto la tv strumentalizzasse gli spettatori, e fosse diventata il cane pastore di molti miei coetanei e di adulti, perciò avevo ampiamente ridotto la gamma di programmi da seguire. Quando poi, mi è stato offerto un decoder, a pagamento, per vedere gli stessi canali, ho rifiutato; ora non seguo nessun programma, nessun lavaggio del cervello, nessuna pubblicità sciocca e nessun tipo di immagine scadente di donne e ragazze. Comunque, c'è stata da parte mia una forte delusione, in quanto mi aspettavo una risposta negativa molto più forte, e da parte di molti, il che sarebbe stato veramente, un importantissimo passo in avanti.

Fiammetta Ferri
IV liceo



Il fiume segreto

Scoperto un corso d' acqua calda sotto il Tevere: potrà essere utilizzato come mezzo di riscaldamento

Roma non finisce mai di stupire! È stato scoperto infatti nel sottosuolo della nostra Capitale e, cosa ancora più sorprendente, proprio sotto al Tevere, un fiume segreto. Ancora più sorprendente è la temperatura dell'acqua di questo fiume che è circa 20°. Un fiume di acqua calda, quindi, che un giorno potrebbe essere utilizzato per il riscaldamento di uffici ed abitazioni. Il merito della "scoperta dell'acqua calda" spetta al Professor Franco Barberi, ricercatore e vulcanologo di fama mondiale. Questo fiume

sotterraneo si trova in profondità, proprio sotto il letto del Tevere dal quale è quindi completamente separato e stretto tra due strati di terreno impermeabili. Esso potrebbe essere utilizzato come sorgente di energia geotermica con notevole risparmio di combustibile e riduzione dell'inquinamento. In città, infatti, il riscaldamento invernale degli ambienti rappresenta il principale consumo di elettricità e combustibili comportando un notevole inquinamento a causa dei gas di scarico.

Questo progetto, dunque, sarà sviluppato ed approfondito senza dimenticare che la ricerca è partita dallo studio del nostro passato. È noto, infatti, che gli antichi romani sfruttavano le falde acquifere sotterranee per alimentare le piscine delle terme ed in epoca imperiale erano già sfruttate per riscaldare la città, anche se ciò avveniva con sistemi meno evoluti di quelli disponibili nell'epoca moderna.

Manuela D'Aprile
IV liceo

Soldi e successo senza fatica

Aumentano le persone che si adagiano e non si impegnano

Le abitudini, i modi di comportarsi stanno cambiando radicalmente. Fino a circa 20 anni fa la parola "pigrizia" poteva essere accostata ad un tipo di comportamento di rivolta, persone che non studiano per protestare o per scontro di fronte alla dura realtà di tutti i giorni.

Oggi, paradossalmente, con il termine pigrizia intendiamo tutt'altra cosa: persone pigre che, pur di ottenere il massimo faticando il minimo, rimangono a vivere con la propria famiglia, non programmano un futuro, colgono l'occasione in un istante, immaginano e cercano di non adoperarsi più del previsto, sia fisicamente che mentalmente. Insomma, un'altra vita. Talvolta riescono a lavorare ma si accontentano pensando sempre in maniera semplice, adagiandosi a tutto. Questo tipo di comportamento spesso porta le persone viziate ad ingrassarsi. In questo modo tutto ciò che stanno "costruendo", risulta molto più difficile (anche fare un semplice viaggio o



cambiare casa). Le persone pigre, insomma, cercano di fare il possibile senza muovere un dito e il loro "ideale" sarebbe ottenere soldi senza faticare ed essere accolti e curati da qualcun altro con tutte le comodità. Anche il loro comportamento nei confronti degli amici o parenti è molto strano: quando gli chiedi di fare qualcosa, risponde sì, ma dopo non lo fa più.

Come tutti gli esseri viventi umani non accetta critiche e, per difesa, si inventa delle scuse che, prima di averle ripetute una seconda volta le dimentica, appunto per pigrizia. Personalmente io non mi ritengo una persona pigra, certo, posso essere ogni tanto più attivo del solito, ma pigro non lo sono.

Secondo me ognuno ha l'opportunità di vivere la propria vita come vuole anche se non ritengo giusto vedere persone che sudano dalla mattina alla sera per guadagnarsi da mangiare e vedere persone "inconcludenti" che vivono senza fatica ed ottengono più del dovuto.

Inoltre credo che ogni singolo momento della propria vita vada sfruttato nel migliore dei modi anche perché magari un giorno potremo dire: sono contento di essermi goduto la vita!

**Davide Marchesi
 III liceo**

Sbarco dei clandestini: che cos'è giusto?

Riflessioni sull'accoglienza e integrazione degli immigrati

Nonostante millenni di storia alle spalle non possiamo ancora dire di vivere e di costituire una società egualitaria e giusta, in cui i diritti di ogni persona siano garantiti e rispettati.

Cominciano a succedere fatti abbastanza spiacevoli in Italia poiché da alcuni mesi è stata adottata la politica di respingere in Libia tutti i migranti intercettati in mare.

L'immigrazione è un fenomeno che nel corso dei secoli ha caratterizzato la formazione dei popoli, spesso influenzandone la politica sociale ed economica.

Fin dai tempi più antichi si sono verificate immigrazioni, soprattutto di massa, ed ancora oggi, questi spostamenti influenzano il mondo. Negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento di

questo fenomeno. Molti di questi immigrati giungono, clandestinamente, sulle nostre coste con ogni mezzo disponibile, nascosti ovunque, sopportando fatiche bestiali e molto spesso rischiando anche di morire.

Vari sono i motivi che spingono gli extracomunitari a stabilirsi nel nostro paese come le guerre che coinvolgono i paesi di provenienza, la mancanza di lavoro nel proprio stato, oppure il sogno di trovare benessere nel paese di destinazione.

L'Italia, è vista come una meta da raggiungere per trovare il benessere ma purtroppo non è veramente questo ciò che spesso trovano una volta giunti sino a qui.

In particolare, questa crisi economica, che sta ormai investendo anche gran par-

te dell'Europa, non rende sempre disponibili posti di lavoro agli immigrati. E' anche per questo motivo che la popolazione italiana si divide in due fazioni differenti: alcuni vogliono che i clandestini siano rimandati nei loro paesi di origine; altri invece affermano che sia meglio trattenerli negli appositi centri di accoglienza, in quanto ritenterebbero l'impresa non appena possibile, affrontando rischi sempre maggiori.

Sinceramente non so quale posizione prendere al riguardo, ma sono sicuro che

se non si giunge al più presto ad una soluzione per questo problema, presto si moltiplicherà esponenzialmente. Mi sembrerebbe opportuno promuovere un'accoglienza dignitosa per uomini e donne in fuga dalla loro patria alla ricerca di un futuro migliore per sé e per i propri figli.

**Ilaria Fagotto
 IV liceo**



Sotto il vigile occhio della tecnologia

Nuove modalità per controllare i cittadini



Il sistema democratico, nel quale viviamo, spesso ci illude di avere una libertà intoccabile e dei diritti incalpevoli: uno di questi è il diritto alla privacy, ovvero il diritto di avere delle informazioni personali, alle quali non tutti possono accedere. Ci sembra, quindi, impossibile che qualcuno possa monitorare i nostri movimenti, controllare i nostri acquisti e le nostre abitudini.

E invece, è uno sconcertante dato di fatto che, ognuno di noi è raggiungibile in ogni momento e in ogni luogo. Il merito di questa condizione "controllata" non è né di agenti segreti né di spie, ma di oggetti che usiamo quotidianamente: cellulari, carte di credito ecc.... Le ultime frontiere tecnologiche di questo "controllo" sono varie: una delle più usate, soprattutto in Francia e soprattutto in ambito giudiziario è l'MPS (mobile positioning system). Questa tecnica permette la geolocalizzazione che consiste nell'individuare la posizione di qualsiasi possessore di un cellulare.

Questo è possibile tramite il rimbalzo dei segnali fra l'apparecchio mobile e l'antenna, e permette alle imprese e ai negozi di comunicare, ai potenziali clienti più vicini, le loro promozioni. È quindi un'altra forma di pubblicità, un'ul-

teriore incremento del bombardamento mediatico che subiamo giornalmente da tutti i mass media. È inoltre quasi una subdola organizzazione del nostro tempo libero, come se quest'ultimo dovesse essere dedito solo al consumo. Una tecnologia che mira invece alla semplice localizzazione, non a scopo di lucro, è stata sviluppata dalla Siemens, che ha inserito un chip in alcuni peluches da consegnare ai bambini, per sapere sempre dove sono. Una tecnica di posizionamento simile è stata usata anche nelle manifestazioni no-global per localizzare i leader e limitarne il raggio d'azione.

Le telecamere, invece, sono diventate intelligenti: ora non si limitano soltanto a registrare le immagini, ma si occupano addirittura di individuare i comportamenti anomali. La visione intelligente (smart vision) è stata usata in modo provvisorio

sulle metro di Londra, Milano e Parigi. Un esempio di comportamento anomalo per queste telecamere è rimanere immobile: se ciò accade per più di un minuto l'immagine sul monitor diventa verde, per più di due minuti diventa rossa.

Oltre ad essere inquietante, questa rete di tecnologie spione è anche pericolosa per la nostra individualità, perché potrebbero essere usate per schedare la popolazione, per capire le nostre modalità di consumo e quindi, per controllarci.

Se ciò accadesse il processo di omologazione potrebbe accelerare all'impazzata e gli individui si uniformerebbero in una massa grigia alla spietata disposizione dei governi e delle imprese.

Eleonora Curradi
IV liceo

Raveparty: benvenuti all'inferno...

Si diffondono i raduni clandestini di giovanissimi a base di musica, alcool e droga

Cosa accomuna realmente noi ragazzi? I sogni, sogni di giustizia, sogni di uguaglianza... tutti sogni infranti... Ogni ragazzo reagisce diversamente: chi cerca di cambiare le cose, chi fa finta di niente e chi va ai raveparty perché è considerato un modo per sfogare la rabbia...

Chi partecipa ai rave si rende conto di ciò che sta facendo, vede i suoi amici in fin di vita, ma non riesce a fermarsi, perché i raveparty sono una sfida con quel mostro sonoro. Tanti di loro vengono annientati dentro le sue spire, ma altri lo vincono almeno per quella notte... Ogni volta si dicono: questa è l'ultima, ma poi ricascano dentro al suo ritmo. L'immersione in quella caverna oscura è una partita di poker dove la posta in gioco è la propria

pelle. Nulla di più eccitante. Niente di più stupido. Quello che il rave promette è sbalzo, alcool e musica. Insomma credono di vivere una notte di libertà assoluta e invece quei tuoni musicali battono il ritmo del loro funerale.

La prima ora è trascinante, sono note di piacere che entrano nelle vene. Poi giunge la sete. Si comincia con l'alcool. Uno, due, tre bicchieri. Poi non si contano più. Si entra in orbita e se si regge rum e vodka, si può resistere anche sei o sette ore ma, dopo ci si deve fermare. Quelli che tirano fino alla mattina, invece, sono tutti pompanti di cocaina mista a qualunque altra sostanza stupefacente. Si riconoscono subito perché conoscono le modalità: dagli zaini tirano fuori perfino i sac-

chetti per vomitare.

Può essere considerato questo un modo per sfogare la rabbia? Si possono risolvere così i problemi? Mi sembra da vigliacchi affrontare i problemi drogandosi e bevendo alcool perché rappresentano vie per sfuggire dal mondo, dal lavoro e dai propri obblighi e doveri. Inoltre questi giovani si annientano e distruggono il loro futuro e la felicità delle loro famiglie.

Il rave come un sogno di libertà?

Il rave è dove il giorno si fonde con la notte e dove la bellezza della giovinezza si perde dentro la dannazione della droga.

Ludovica Bergami
III liceo

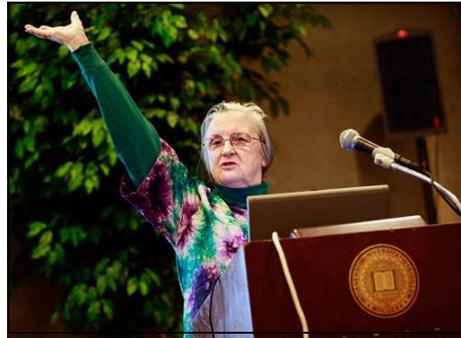
Elinor Ostrom

Il premio Nobel per l'economia, per la prima volta viene conferito ad una donna

La Reale Accademia delle Scienze di Svezia il 12 ottobre ha assegnato a Elinor Ostrom il premio Nobel per l'economia per il 2009 assieme a un altro economista americano, Oliver Williamson. Elinor è la prima economista donna a essere insignita del prestigioso riconoscimento soprattutto per aver dimostrato come la proprietà pubblica possa essere gestita dalle associazioni di utenti. Infatti la teoria economica di Elinor è definita letteralmente "tragedia delle proprietà comuni". Questa teoria afferma che un bene comune, che non appartiene a nessuno, tende ad essere enormemente sfruttato perché, non essendoci un interesse diretto privato ed avendo un accesso libero, le persone se ne possono impadronire, a basso costo, ed usarlo a proprio piacimento senza preoccuparsi né di migliorarlo né di proteggerlo. Ciò giustifica, nella teoria classica economica, la necessità che i beni comuni siano gestiti dallo Stato od affidati a privati; ma entrambi possono sprecare, rovinare o gestire

male risorse essenziali per la vita delle persone. Il merito della studiosa è quello d'aver aperto un'altra strada nell'interpretazione classica di fronte ai beni comuni, inserendo una "terza via", tra lo Stato ed il mercato. Questa possibilità implica dei rapporti tra beni e persone, non solo più di tipo economicistico, ma una condizione che porterà gli individui ad accorgersi che la gestione

condivisa è più fruttuosa. Si capirà che si potrà proteggere meglio il bene comune garantendone nel tempo la disponibilità per tutti.



Maria Chiara Perri
V liceo

Nokia contro Apple

La società finlandese accusa la Apple di essersi appropriata indebitamente di alcuni suoi brevetti

Nella giornata del 22 ottobre 2009 la Nokia ha deciso di portare in tribunale la ben nota Apple, in quanto quest'ultima ha utilizzato, senza alcun permesso, ben dieci brevetti di proprietà della Nokia. L'azione legale è stata presentata al tribunale del Delaware e vi è in ballo l'accusa di aver violato brevetti riguardanti le principali tecnologie per gli smartphone.

Questa, però, non è la prima volta che il fondatore della Apple, Steve Jobs, viene accusato di violazione di brevetti riguardanti la tecnologia: alla corte di San Francisco è in corso una causa contro la Apple da parte della

società Elan Microelectronics, una società taiwanese, che accusa la Apple di aver violato due brevetti riguardanti la tecnologia touch-screen. La Nokia, dopo più di dieci anni, ha chiuso l'ultimo trimestre in rosso con perdite pari a ben 599 milioni di euro: la quota di mercato della società finlandese è scesa dal 41% al 38%, al contrario la Apple ha aumentato le vendite ottenendo utili in crescita del 47%, utilizzando, però, secondo quanto afferma la concorrente finlandese, brevetti che non aveva acquistato, fondamentali per il successo dei suoi prodotti. Tuttavia questa questione potrebbe essere risolta con la firma di

un accordo tra le due società per l'utilizzo dei brevetti violati: secondo le stime degli analisti la società finlandese potrebbe chiedere ad Apple oltre 1 miliardo di dollari di danni.

Marianna Di Pastena
IV liceo



Gli scacchi: un gioco come materia di studio

Studi scientifici hanno dimostrato l'utilità di questo gioco nella scuola primaria

Gli scacchi sono un gioco antichissimo, nato migliaia di anni fa. E' un gioco di ragionamento, dove si scontrano due eserciti, uno di colore bianco e uno di colore nero; il campo di battaglia è la scacchiera, una tavola composta da 64 caselle, 32 bianche e 32 nere. I due eserciti, sono formati entrambi da 16 pezzi, per

un totale di 32; lo scopo del gioco è catturare il re nemico. In diverse scuole tedesche, è stato introdotto questo affascinante gioco come vera e propria materia scolastica, perché aiuta i bambini (e non solo i bambini) a ragionare e a risolvere i problemi, per arrivare alla vittoria. E' stato dimostrato che i bambini praticanti gli

scacchi fin dalla prima elementare come materia scolastica, in quarta sono diventati molto più bravi dei propri coetanei in tutte le materie; quindi non solo in quelle scientifiche, come la matematica, ma anche nelle lingue! Diversi pedagogisti e matematici, sono favorevoli a questa iniziativa, se non fosse che l'ora di scac-

chi settimanale è stata inserita a discapito di un'ora di matematica, e ciò ha portato ad una protesta da parte dell'Unione dei matematici Tedeschi. Nonostante questa polemica, l'iniziativa continua, e chissà, magari arriverà anche in Italia!

Maurizio Antonio
II liceo

Venti di libertà

Sono passati vent'anni dal crollo del muro di Berlino



visse negli anni cinquanta una grandissima espansione, favorita dagli aiuti americani. L'altra parte, invece, fece molto più fatica a riprendersi, svantaggiata anche dalle pesanti richieste economiche fatte dall'Unione Sovietica per riparare i danni di guerra. Venne chiamata la Cortina di ferro, vero e proprio simbolo della "Guerra fredda". La demolizione di quell'ostacolo della libera circolazione delle cose e delle persone tra l'est e l'ovest costituì l'inizio del crollo dell'Unione Sovietica

tentavano di oltrepassare il muro, se non lo facevano prima sparavano un colpo in aria e poi potevano colpire il malcapitato.

La caduta di quel muro non significa che in tutto il mondo non esistono ancora differenze e ostacoli da abbattere. Discriminazioni tra popoli, idee politiche, razze, religioni, sessi, continuano ad esistere. La consolazione è quella che se è stato possibile il crollo pacifico del muro di Berlino, che sembrava impossibile, è possibile anche pacificamente contribuire al crollo di tutti gli altri muri, che impediscono la crescita del genere umano.

Lorenzo Oleggante
IV liceo

Vent'anni fa cadeva il muro di Berlino. Era questo il simbolo del confine, che per 28 anni ha separato le due Germanie. Era all'inizio, il 13 Agosto 1961, solo un reticolo spinato. Poi divenne nello stesso anno un muro, lungo 166 chilometri che separava la Germania dell'Est (Ddr, sotto il regime comunista dopo la fine della seconda guerra mondiale, dalla Repubblica Federale Tedesca (Rft). Fu questa l'estrema conseguenza della sconfitta tedesca nella seconda guerra mondiale. La Germania fu divisa in due parti quella occidentale e quella orientale. Sul piano economico la parte occidentale

dei regimi, che le gravitavano intorno in Polonia, in Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria e Romania. Qualche anno fa, nell'anno in cui si svolsero i mondiali di calcio, ho visitato la capitale tedesca. Mi fece una certa impressione sapere che su quella striscia di terra centinaia di persone erano morte nel tentativo di raggiungere i propri familiari e amici che si trovavano dall'altra parte. Oggi si fanno le foto insieme a soldati, vestiti con l'uniforme a quello che veniva chiamato Check point Charlie, vero e proprio simbolo di libertà. Ci dissero che le sentinelle gridavano a quelli che



È arrivata una cartolina da...

Basilica di San Pietro

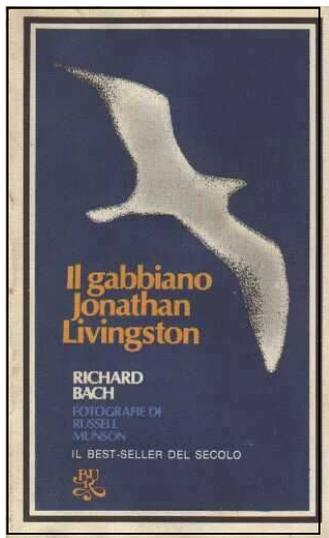


Hi Mark, how are you? I am here in Rome! This is an amazing city, my favourite place is Saint Peter square! It is so big and wonderful. When I arrived here I was really impressed by the long "colonnato". Above it there are a lot of sculptures of Saints and angels. I also saw the Pope on a Sunday morning reciting the "Angelus" a prayer to Mary. I also went inside the church and I saw the "Baldacchino Bronzео" of Bernini and Borromini too. The church was so big and there was a lot of people praying and visiting the coffin of John Paul II. I am having so much fun I hope one day to visit it together!

Maria Cirigliano
IV liceo



Un libro per crescere



Il gabbiano Jonathan Livingston

Il Gabbiano Jonathan Livingston di Richard Bach parla della voglia di lottare, di ottenere ciò in cui si crede, e che spesso invece, per

paura di fallire o di essere giudicati, non tentiamo neppure di intraprendere. La metafora principale del libro è il percorso di autoperfezionamento del gabbiano che impara a volare/vivere attraverso l'abnegazione e il sacrificio.

In un primo momento il testo può sembrare fin troppo semplice e forse elementare: narra, infatti, la storia di un gabbiano che scopre la bellezza di librarsi nel cielo, a differenza dei suoi compagni, ai quali interessa solo poter volare per procurarsi il cibo. In realtà si cela il significato profondo della vita: la ricerca della libertà. Quella libertà alla quale tante persone ambiscono, quella libertà per la quale tanti sono costretti a lottare, ma soprattutto quella libertà che ti rende unico. Il piccolo e anticonformista Gabbiano Jonathan riesce ad intravedere una nuova via da poter seguire, una via che lo al-

lontana dalla banalità e dal vuoto del suo precedente stile di vita, e comprende che oltre che del cibo un gabbiano vive "della luce e del calore del sole, vive del soffio del vento, delle onde spumeggianti del mare e della freschezza dell'aria...". Jonathan desidera solo poter volare, compiendo così quel gesto considerato tanto inutile, e far partecipi della sua gioia anche i suoi amici, farli partecipi della sua meravigliosa scoperta di quanto sia importante e bello potere e saper volare. Purtroppo i suoi amici non lo capiranno, accecati da quei valori materiali nei quali intravedono l'unica ragione di vita, e soprattutto fermati dal timore di cambiare, arrivando persino a cacciarlo dallo stormo, vedendolo come una sorta di minaccia. Ma è proprio l'enorme forza di volontà di Jonathan che prevale su tutti i preconcetti dei suoi simili: egli continua

a volare, e a gioire delle nuove emozioni che riesce a percepire.

In fondo Jonathan non è un ribelle: è solo un giovane gabbiano che compie ciò che "sente" di dover fare, seguendo il suo istinto, la sua mente, il suo cuore, anche se spesso questo comporta il dover fare scelte sofferte. Lo stesso Bach, autore del libro, dedica la sua opera al "vero gabbiano Jonathan, che vive nel profondo di tutti noi". Dovremmo tutti avere il coraggio di certe azioni, senza il timore di non riuscire nel nostro intento o di rimanerne delusi. Solo così, aprendo gli occhi, riusciremo a vedere, o comunque percepire, tutte quelle cose che ci faranno sentire finalmente vivi e saremo capaci di far volare lontano quel gabbiano che è nascosto nel nostro cuore.

Mariangela Vetere
Il liceo



L'eleganza del riccio

Parigi, rue de Grenelle numero 7. Un elegante palazzo abitato da famiglie dell'alta borghesia. Ci vivono ministri, burocrati, maitres à penser della cultura culinaria. Dalla sua guardiola assiste allo scorrere di questa vita di lussuosa vacuità la portinaia Renée, che appare in tutto e per tutto conforme all'idea stessa della portinaia: grassa, sciatta, scorbutica e teledipendente. Niente di

strano, dunque. Tranne il fatto che, all'insaputa di tutti, Renée è una coltissima autodidatta che adora l'arte, la filosofia, la musica, la cultura giapponese. Cita Marx, Proust, Kant... dal punto di vista intellettuale è in grado di farsi beffe dei suoi ricchi e boriosi padroni. Ma tutti nel palazzo ignorano le sue raffinate conoscenze, che lei si cura di tenere rigorosamente nascoste, dissimulandole con umorismo sornione. Poi c'è Paloma, la figlia di un ministro ottuso: dodicenne geniale, brillante e fin troppo lucida che,

stanca di vivere, ha deciso morire (il 16 giugno, giorno del suo tredicesimo compleanno). Fino ad allora continuerà a fingere di essere una ragazzina mediocre e imbevuta di sottocultura adolescenziale come tutte le altre, segretamente osservando con sguardo critico e severo l'ambiente che la circonda. Due personaggi in incognito, quindi, diversi eppure accomunati dallo sguardo ironicamente disincantato, che ignari l'uno dell'impostura dell'altro, si incontreranno solo grazie all'arrivo di monsieur Ozu, un ricco giapponese, il solo che saprà offrire a Renée l'opportunità di esprimere se stessa nella verità e indurre Paloma a desistere dalla decisione di farla finita.

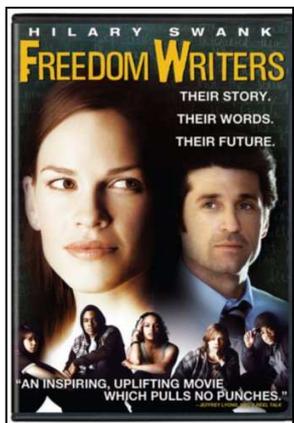
L'autrice ha fatto dell'eleganza il suo unico mezzo di espressione, e della grazia, un veicolo speciale mediante il quale il lettore, affascinato, si fa condurre attraverso le pagine di un libro, poetico, profondo, e raffinato. E anche intelligentemente colto, capace di incuriosire persino il lettore più distratto e di coglierlo di sorpresa, quando si accorge, a malincuore, di essere egli stesso pieno di pregiudizi e di idee stereotipate che rivelano una mentalità chiusa e gretta. Il libro dimostra che si può riscoprire l'amore per l'Arte, la lettura, la Cultura, e soprattutto farlo con intelligenza e curiosità. E con eleganza.

Maria Chiara Perri
V liceo



Ciak... si gira!

Freedom Writers



Il film "Freedom Writers" è tratto da una storia vera, ed è ambientato a Los Angeles nel 1992. La protagonista del film è Erin Gru-

well, un'insegnante di lettere che riceve il suo primo incarico in un liceo. Il suo primo giorno di lavoro però non è secondo le aspettative: la classe è composta da latinoamericani, cambogiani, afroamericani e un unico bianco per favorire l'integrazione razziale, ma ogni gruppo etnico è in lotta con gli altri. Ognuno fa parte di una gang e fuori dalla scuola si fanno "guerra" anche con sparatorie. Lei cerca di svolgere il suo lavoro, ma non ottiene molti risultati fino a quando un giorno, durante una discussione in classe si accorge che nessun alunno sapeva cosa fosse l' olocausto e decide così di cambiare metodo di insegnamento. Dà ad ogni alunno un diario, e come compito di aggiornarlo sulla propria vita. Do-

po averlo scritto chi voleva poteva metterlo in un armadio, così che lei avrebbe potuto leggerlo. Inoltre fa leggere agli alunni "Il Diario di Anna Frank" e gli fa incontrare i sopravvissuti ai campi di concentramento. Con il suo nuovo metodo riuscirà ad unire la classe ed a far diplomare gli alunni, ed alcuni andranno anche al college. A me questo film è piaciuto molto perché mi ha fatto riflettere sulla condizione della diversità tra le persone. Ci insegna quanto è importante comunicare, infatti inizialmente la classe era divisa in piccoli gruppi, nessuno comunicava con un altro gruppo se non per offendere, ma quando hanno iniziato a parlare tra di loro e quindi a conoscersi è diventata una classe unita. Gli

alunni a causa della segregazione razziale sono stati costretti a crescere precocemente e con l'idea che le persone "diverse" dal punto di vista fisico, ed appartenenti ad altre gang fossero dei nemici. Per questo Erin Gruwell gli ha dato come compito scrivere la loro storia sul diario, le loro emozioni, per indurre loro a comprendere che non erano soli e che tutti avevano molte esperienze negative in comune. Mi è piaciuto molto il carattere di Erin Gruwell, perché non si arrende davanti agli alunni che inizialmente la respingono e credono che sia una delle tante insegnanti a cui non importa della loro vita fuori dalla scuola. E riesce nel suo scopo.

Sonia Fagotto
III liceo

La ricerca della felicità

La ricerca della felicità è il primo film girato da Muccino con produzione americana. Ha riscosso un notevole successo a Hollywood e nel mondo. Il film è ispirato ad una storia realmente accaduta: quella di Cris Garden, imprenditore oggi milionario che, durante i primi anni ottanta, visse giorni di intensa povertà, con un figlio a carico e senza casa dove poterlo crescere. Fornisce inoltre uno spaccato della società americana nella quale a tutti viene data una possibilità: è difficile arrivare a ciò che si vuole ed è così semplice perdere tutto in un istante. Purtroppo al giorno d'oggi i posti di lavoro sono pochissimi e quindi trovare lavoro non è una cosa semplice anche se sei laureato, diplomato e hai fatto tutti gli studi. Non bisogna mai arrendersi, mai gettare la spugna perché anche quando si cade in basso, talmente tanto da cadere il fondo,

bisogna rialzarsi e non smettere mai di inseguire i propri sogni. Il protagonista di questo film, Cris Garden, non si è mai arreso forse, anzi quasi sicuramente, grazie anche alla forza che



gli dava il figlio. Il film è ambientato a San Francisco nel 1981, racconta la storia di questo uomo, Cris Garden,

interpretato da Will Smith, che cerca di sbarcare il lunario vendendo una partita di scanner per ricavare la densità ossea, acquistata con i risparmi di una vita. Le vendite non vanno bene, così Linda (la moglie di Cris), stanca di tutta questa situazione va via di casa lasciando suo figlio Christopher a Cris. Inizia così un momento molto difficile per tutti e due, ma Cris cerca in ogni situazione di non far pesare i problemi al figlio. Dopo un momento in cui andavano sempre più in basso, grazie al figlio e grazie al suo carattere si sono ritirati su e ora vivono felici e senza più problemi.

Nella vita, tutti attraversiamo momenti brutti, ma sono sicura che dopo ogni momento buio segue sempre un momento stupendo. E' proprio in questi periodi che si vede il vero carattere delle persone.

Se si cade, bisogna sempre sapersi rialzare!!

Benedetta Carbonin
II liceo



Una canzone per te



Domani

Questa è una canzone molto bella e molto toccante scritta con lo scopo di portare un sostegno economico e psicologico alla popolazione colpita dal terremoto. Per comporla famosi artisti italiani si sono uniti utilizzando la loro fama per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione, il consolidamento e il restauro del Conservatorio "Alfredo Casella" e della sede del Teatro Stabile d'Abruzzo dell'Aquila. Leggendo il testo si capisce bene il tema della canzone perché più di una volta vengono utilizzate parole riguardanti il terremoto (scisma, Aquila ...) e si percepisce la volontà degli artisti di far sentire agli abruzzesi che non sono soli perché tutta l'Italia è unita per sostenerli, proprio come gli artisti che cantano insieme la canzone dimostrano che attraverso l'unione e la solidarietà anche stili diversi possono coesistere ed arrivare ad una melodia armoniosa.

La canzone vuole far capire che non bisogna abbattersi di fronte alle difficoltà, perché domani è un altro giorno e vuole essere un invito a dimenticare il tragico evento e a ricostruire le città che sono andate distrutte. Infatti nella canzone si paragona la tragedia ad una nave colpita di notte da una tempesta e il futuro, come un faro di un porto.

Secondo noi la parola chiave della canzone è proprio domani che è infatti anche il titolo. Chi canta ricorda la sofferenza delle persone che in una notte hanno perso casa, lavoro e in molti casi familiari e amici. Comunque il messaggio prevalente è quello di non abbattersi nelle difficoltà, di credere nel domani, di sperare e impegnarsi perché gli Abruzzesi possano riprendersi velocemente. Ma bisogna che ogni cosa sia fatta nel modo giusto e con precisione altrimenti non servirà a niente.

**Elisabetta Buccieri
Chiara Di Piramo
Giorgia Di Pietro
Marianna Messina
Federica Tedeschi**

*"Tra le nuvole e i sassi/ passano i sogni di tutti (Ligabue)
passa il sole ogni giorno/ senza mai tardare. (Tiziano Ferro)
Dove sarò domani? (Enrico Ruggeri)
Dove sarò? (Gianni Morandi)
Tra le nuvole e il mare/ c'è una stazione di posta (Franco Battiato)
uno straccio di stella messa lì a consolare (Massimo Ranieri)
sul sentiero infinito (Max Pezzali)
del maestrale (Eugenio Finardi)
Day by day (Zuccherò)
Day by day (Cesare Cremonini)
hold me/ shine on me. (Zuccherò)
shine on me (Cesare Cremonini)
Day by day save me shine on me (Zuccherò, Carmen Consoli,
Mauro Pagani, Cesare Cremonini, Eugenio Finardi)
Ma domani, domani,/ domani, lo so (Francesco Renga)
Lo so che si passa il confine, (Roberto Vecchioni)
E di nuovo la vita (Mauro Pagani)
sembra fatta per te (Giuliano Palma)
e comincia (Elio)
domani (Elio e Le Storie Tese, Vittorio Cosma)
domani è già qui (Jovanotti)
rap 1 Estraggo un foglio nella risma nascosto
scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha scosso (Caparezza)
..."*

Tocca a noi

Zero tempo per giocare sai perché, c'è che ... Tocca a me, tocca a te, zero tempo per giocare anche per voi, o tocca a noi, tocca a noi!" Così inizia la canzone di Giusy Ferreri, J.Ax e Marrakesh per la campagna pubblicitaria per i giovani che vogliono nuove leggi per un paese migliore; il programma musicale mtv per ragazzi ha lanciato questa opportunità: presentare un progetto di legge a nostro favore nel campo scolastico ed universitario. La trovo una grande iniziativa perché come dice il testo "tocca a noi", "Loro c'han detto di star buoni qua, che la politica è per chi la fa, ma sono anche tuoi problemi dal pianeta delle scimmie a quello degli scemi ..." Ed è bello che anche gli adolescenti possano avere una voce in capi-

tolo nella nostra nazione anche se a volte i ragazzi non sono molto interessati alla situazione economica e politica italiana e questi momenti sembrano così "Lontani da te che cerchi le ragazze, le marche, e le macchine ma se ignori il tuo amico non lo puoi battere!!!" A volte siamo superficiali ed egoisti e pensiamo solamente a divertirci, invece dovremmo preoccuparci anche della collettività. E pensare che "tutto è uguale a come sta e che niente cambia e niente cambierà" è un atteggiamento passivo, mentre dovremmo essere tutti più attivi, non scoraggiarsi e rimboccarci le maniche perché qualcosa si può sempre fare!

**Lucia Piani
Vlinceo**

La vita della nostra scuola

Un'esperienza originale

Cari compagni del Liceo Sacro Cuore

Vi sto scrivendo da San Martin Linz (Austria), dove ho avuto l'opportunità di frequentare un primo periodo della Scuola Superiore BORG Honauerstr.

Sto vivendo un capitolo nuovo della mia vita! Fin dal primo giorno in cui sono arrivata tutto è cambiato, la mia vita ha subito una trasformazione, persino il corpo ne ha risentito. Non vivo più le tradizioni italiane, piano piano, giorno dopo giorno mi sto integrando nella vita austriaca in tutti gli aspetti quotidiani. Anche se si tratta solo di tre mesi, ho acquisito una nuova mentalità: i punti di riferimento che ero abituata a vedere ogni giorno come la famiglia e i professori sono cam-

biati, adesso la famiglia è costituita da due sorelle il padre e la madre che mi stanno sostenendo, aiutando e incoraggiando in ogni momento. Gli studenti sono più autonomi e responsabili e i professori di conseguenza sono più permissivi. Le lezioni iniziano alle ore 8, mentre il termine varia a seconda del giorno della settimana, della classe che si frequenta e dell'indirizzo che si sceglie (musica, sport, calcio, informatica, scienze..), ma generalmente si hanno due giorni in cui si termina alle 17.25/18.10. L'orario scolastico è articolato in ore da 50 minuti e si hanno intervalli da 10 per dare la possibilità agli studenti di cambiare aula per seguire le lezioni.

La scuola che frequento è pubblica, e come da noi in Italia si hanno molte ore di buco e durante l'assenza dei professori gli studenti si devono autogestire. La scuola è obbligatoria per 8

anni, dopo lo studente può scegliere di proseguire gli studi per tre, quattro, cinque anni o scegliere dei corsi di specializzazione per andare a lavorare.

L'orario scolastico, articolato in questo modo, fa sì che lo studente non debba rimanere fermo per tante ore seduto al banco, tuttavia non so dire se sia migliore il sistema italiano o quello austriaco. Sui programmi scolastici il sistema italiano è più ricco di contenuti, ma la scuola austriaca dà maggiore importanza alla lingua, infatti gli studenti parlano correttamente l'inglese. Per quanto riguarda l'esame di maturità è possibile sostenerlo a giugno, oppure in autunno ed è facoltativo.

E' d e c i s a m e n t e un'esperienza interessante



che, però, non mi ha fatto dimenticare le mie radici e sta mettendo alla prova la mia forza di volontà. Il bilancio di questo periodo è sicuramente positivo poiché, nonostante il supporto della famiglia e della scuola, ho imparato a risolvere molte situazioni da sola, ad esprimermi in una lingua diversa dall'italiano e ad adattarmi al sistema di vita diverso dal nostro.

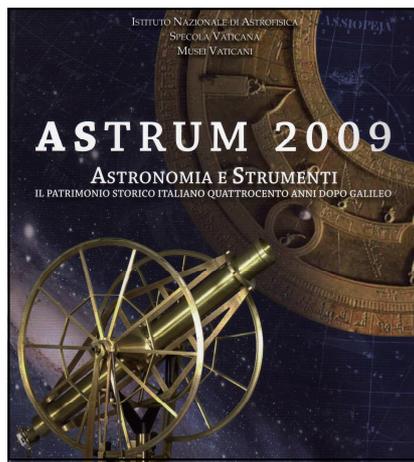
**Michela Carbonin
IV liceo**

Tra fede e scienza: Astrum 2009

In occasione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia, i Musei Vaticani hanno allestito una mostra che io ho visitato: Astrum 2009. E' un'esposizione completa che racconta l'evoluzione di una scienza e il suo continuo intersecarsi con la fede: dal cannocchiale creato dagli olandesi al più sofisticato misuratore astronomico, passando per astrolabi di ogni tipo, telescopi e poi carte d'archivio, codici, manoscritti. Strumenti preziosi prima di Galileo e dopo di lui, che hanno reso la maestosa volta del cielo meno sconosciuta. L'astronomia, secondo me, tra tutte le scienze è forse quella che possiede la più alta carica

simbolica per la conoscenza dell'infinito, del mistero; si interessa a quello spazio in cui l'uomo, con la sua fragilità e la sua grandezza, si trova immerso. E il cielo, simbolo per eccellenza di Dio, non è solo sopra di

noi, ma anche dentro di noi. Quella immensità cosmica che anche grazie a questa esposizione diventa patrimonio di tutti. La contemplazione dei cieli, dai tempi degli assiro-babilonesi fino ai telescopi a scansione atomica di oggi passando per Aristotele, Tolomeo, Keplero, Galileo, è sempre stata motivata dall'ansia di conoscenza, dalla curiosità. La scelta di ospitare una mostra dal carattere prettamente scientifico all'interno dei Musei Vaticani, luogo dell' arte e della poesia per eccellenza è la testimonianza concreta di partecipazione all'Anno Internazionale dell' Astronomia. E' un'occasione rivolta in particolare agli studenti dei licei scientifici ... da non perdere!



**Jose Gregorio Busetto
IV liceo**



L'angolo del Buonumore

Il medico visita una signora di una certa età. Mentre ausculta chiede: quanti anni ha?
 lei: -CINQUANTADUE
 il medico batte sulla schiena:
 -dica trentatré...
 E lei: -eh, dottore, io lo direi volentieri, ma non mi crederebbe nessuno...
 Alle poste in un paesino arriva un commissario (c) incaricato di verificare il livello culturale dei dipendenti. Questi vengono chiamati uno ad uno per un breve colloquio.
 Entra il [p]rimo:
 [c]: Allora..iniziamo con qualcosa di semplice...Conti da 1 a 10...
 [p]: 1, 3, 5, 7, 9.
 [c]: Ma come? E i numeri pari?
 [p]: Sa, io consegno la posta solo a

sinistra...
 [c]: D'accordo..d'accordo..vada pure...
 Entra il [s]econdo:
 [c]: Bene, faccio anche a lei una domanda facile facile...
 Conti fino a 10... [s]: 2, 4, 6, 8, 10.
 [c]: Ok, ok...ho capito...lei consegna la posta solo a destra...
 [s]: Sì..io...
 [c]: Va bene, vada pure.....
 Entra il [t]erzo:
 [c]: Allora, speriamo che lei sappia contare...
 [t]: Beh, certo...1, 2, 3, 4, 5...
 [c] (stupito): Complimenti, ma lei non consegna la posta?
 [t]: No no, io ho un titolo di studio...lavoro in ufficio!
 [c]: Complimenti..continui ancora...
 [t]: certo...6, 7, fante, cavallo e re!

Se una maglietta ha 5 buchi davanti e quattro di dietro.... che ora è?
 -E' ora di buttarla...

Il generale entra in caserma in borghese. Ad un tratto vede che la sentinella se ne sta appoggiata al muro non curante di nulla. Il generale gli si avvicina e gli dice:
 -Ma lo sai chi sono io ?
 La guardia, si gira verso un gruppo di commilitoni ed esclama:
 -Oh, ragazzi, venite qui. Qui c'è un vecchio rimbambito che non sa più chi è!!!

Figlio mio, non mi hai dato una soddisfazione, da quando sei nato.
 -E' vero, papà, ma prima?

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

a cura di Ludovica Bergami e Erika Tempesta

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

	2			6			9	
9			3	1				2
		1					7	
							1	
8				3			4	6
	6							
		9				6		
				2	4			8
	3			9			5	

Difficile

2	6				5			8
		4						2
			1				7	
3						4		
			5	4				
		6		8				7
	1				6			
6						5		
8			7				3	4

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

4	5	1	6	9	7	8	3	2
8	3	8	6	4	2	1	5	7
7	2	7	3	8	5	9	4	1
9	8	4	5	3	1	2	6	7
3	6	9	2	8	4	7	1	5
5	7	1	4	6	9	3	8	2
2	1	3	7	5	8	6	4	9
6	4	2	8	1	5	3	7	9
1	9	5	3	7	2	4	8	6
8	3	7	9	6	1	5	2	4

3	6	1	9	7	5	2	8	4
8	1	5	3	2	4	9	6	7
9	2	7	6	8	5	3	1	4
4	3	8	5	6	7	2	9	1
5	4	6	3	8	1	2	9	7
7	9	2	5	6	4	8	1	3
3	8	1	2	9	7	4	6	5
9	5	8	1	4	2	3	7	6
1	3	4	6	7	8	9	5	2
2	6	7	9	3	5	1	4	8



Va' dove ti porta il cuore ...

IL SOGNO DEL MONDO

Quale sarà il sogno di un mondo?

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta.
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.
E del bene degli altri
goditi e
fai godere.
Goditi del nulla che hai,
del poco
-se necessario-
dividi.
E vai,
vai leggero
dietro il vento
e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
perfino il bianco.
Canta il sogno del
mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d' averti generato.

Davide Maria Turollo

Per L del III liceo e C del IV liceo

Ho letto questo messaggio sul cell. Di un' amica: "la nostra amicizia non finirà mai e non la faremo finire ..." mi viene da ridere al pensiero ke queste 2 ora si odiano ... Pace!!
Fate pace !!! **xxx**

Alle ragazze

"essere donne è un compito difficile: consistete nell' avere a che fare con gli uomini"

Conrad

9 dicembre

paradise lost
alpheus Sircusa se beka-mo .

Chop suey

Il mondo prima com'era?
Le persone prima esistevano?
L'uomo e la donna come si sono conosciuti?
Si volevano bene? Si piacevano?
Non avevano la tentazione di abbracciarsi? Si baciavano?
Facevano sesso o l'amore?
Vivevano la vita insieme? Anche da vecchi?
Poi morivano? Si sono rivisti in paradiso?
Ma l'amore è eterno?
Se la persona che ami è il tuo mondo, tutto è una risposta positiva.
Claudia Anzalone

A tutti gli studenti

"Da oggi in poi non vivrò soltanto per me stessa ... ma anche per te ... per chi mi sostiene, per chi mi rompe e per tutti i miei amici ... così anche se sarò sola non avrò paura ... perché ancora stanotte ho dormito abbracciata al mio sogno ... sai ... quei giorni che si allontanano sempre più ogni volta che sorge il sole ... li terrò stretti a me ... ogni notte ... nel sonno ... in modo che le onde della notte non mi portino via."

By Adeline

Irraggiungibile

Un giorno ti incontrai e il cuor mio penetrai,
Il mio sguardo da te mai staccai.
Eri bella, con un viso angelicato...
Proprio da quel momento allora mi dissi: quanto sono fortunato!
Rispetto a lei mi sentivo una nullità...
Costei era proprio una divinità!
Dolce, con un animo sensibile e frizzante
La sua presenza era qualcosa di affascinante.
Ancora oggi so che mai mi amerai.
La nostra amicizia comunque rimarrà eternamente.
E, in ogni caso, per sempre io sarò qui ad aspettare...
La speranza io non perderò mai...
Spero che io, in un modo o nell'altro, nel tuo cuore rimanga saldamente,
Per poi, alla fine dei miei giorni, dirti quanto ti abbia saputo amare!

Anonimo

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Federica Nelli

Redazione

*L.Bergami, C.Di Piramo, S.Fagotto, F.Ferri,
M.D'Aprile, D.Marchesi, I.Fagotto, E.Curradi,
L.Bergami, M.C.Perri, M.Di Pastena,
A.Maurizio, L.Olezzante, M.Cirigliano,
M.Vetere, B.Carbonin, E.Buccieri, G.Di Pietro, M.Messina, F.Tedeschi, L.Piani,*

M.Carbonin, J.G.Busetto, G.Ramozzi e V Primaria, E.Tempesta,

Impaginazione

J.Franca, L.Bergami, E.Tempesta, V.Cuadros

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio